

L'insegnamento come missione

La vita di Maria Elisabetta Mazza

Il libro

Domani alle 15,30 nella sala parrocchiale di Santa Lucia la presentazione del volume di don Ezio Bolis

«Senza chiasso, senza speciali denominazioni né distintivi, noi dobbiamo effettuare in pieno la scuola cristiana». È uno scritto della Serva di Dio Maria Elisabetta Mazza, fondatrice delle Piccole apostole della scuola cristiana, di cui è fresco di stampa il libro «Come lievito senza chiasso». La spiritualità di Maria Elisabetta Mazza (edizioni Studium, pp. 310, nono volume della collana Fonti e ricerche della Fondazione Papa Giovanni XXIII, prefazione di monsignor Goffredo Zanchi).

L'autore del volume è don Ezio Bolis, direttore della Fondazione e docente alla Facoltà teologica di Milano. Il volume sarà presentato domani alle 15,30 nella sala parrocchiale di Santa Lucia a Bergamo (via Torino, 12) in un incontro che vedrà un dialogo fra l'autore e il giornalista e saggista Roberto Alborghetti. Maria Elisabetta Maz-

za è una delle figure più interessanti del cattolicesimo bergamasco coevo.

Nata a Martinengo il 21 gennaio 1886 e rimasta prematuramente orfana della madre, trascorre tre anni nel monastero di San Benedetto e poi viene accolta in casa da una zia a Mornico al Serio. Conseguito il diploma di maestra, Maria Elisabetta si impegna nell'azionismo cattolico, nelle attività culturali e soprattutto nel mondo della scuola, visto come grande campo di apostolato.

In questo contesto, dà inizio alla Pia Associazione delle Piccole Apostole della scuola cristiana (1936), dedita all'insegnamento nella scuola pubblica, poi eretta in Congregazione religiosa (1964).

Con questa fondazione, la Mazza vuole realizzare un progetto ritenuto urgente: testimoniare il cristianesimo nella società operando fra la gioventù già dai banchi di scuola.

Rivolgendosi alle maestre, la Mazza - come ricorda Liliana Cattaneo, direttrice delle Piccole apostole nella presentazione del volume - disse: «A voi è commessa una

Ezio Bolis



La copertina del libro

Il futuro Papa Giovanni vide in lei una donna capace di aprire nuove strade nell'apostolato

grande missione: quella di far conoscere, amare, servire Iddio nei piccoli. Essi, domani saranno grandi, e possiamo sperare che in gran parte continueranno ad amare Dio». Maria Elisabetta Mazza, di cui è in corso il processo di beatificazione, si spegne il 29 agosto 1950. Nel 1986 l'istituto approda in Ecuador.

Il volume di don Bolis si può suddividere in due parti. Nella prima, l'autore ripercorre vita e opere della donna e anche dei suoi contatti con don Angelo Giuseppe Roncalli, il futuro Papa Giovanni, che vide in lei una donna capace di aprire nuove strade nell'apostolato.

Nella seconda parte, invece, che è l'assoluta novità, viene effettuata una approfondita indagine sulla sua spiritualità come emerge dagli scritti e dalle pagine spirituali.

È una credente dalla spiritualità profonda che non scivola mai nel devozionismo e che poggia anche su un innato istinto teologico che comunica a tutti e non soltanto alle consorelle.

Carmelo Epis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

